

**Urbanistica** L'amministrazione apre alla proposta di Lupi. Intanto parte l'uso temporaneo contro il degrado

# Caserme dismesse per l'housing sociale, il Comune: «Pronti»

## L'assessore: «Ma servono le risorse»

Case popolari nelle ex caserme (soprattutto la Sani e la Masini) e usi temporanei delle aree demaniali, in attesa che qualcuno ci metta le risorse per la riqualificazione. L'assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini, da tempo impegnata per l'amministrazione nel percorso di valorizzazione delle ex caserme, apre alla proposta del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi per destinare parte delle ex caserme alle case popolari. Ma non solo: l'assessore accelera sull'utilizzo temporaneo di alcune parti della caserma Sani e dei Prati di Caprara, in modo che i cittadini possano sfruttarle in attesa che vengano acquistate e messe a reddito.

«Premesso che non in tutte le caserme si può dedicare una parte all'housing sociale — spiega Gabellini —, di fatto puntare come pensa il governo all'edilizia

popolare potrebbe aiutare l'amministrazione. Ben venga il cambiamento di prospettiva rispetto a prima, quando le caserme si pensava solo di venderle per fare cassa. In base alla nuova ottica, quindi, si individua una soluzione che più facilmente intercetta i problemi dei Comuni, alle prese con una vera emergenza abitativa. In ogni caso, però, bisogna trovare le risorse e cercare la collaborazione dei privati e poi bisogna avviare un lavoro sugli immobili invenduti».

La giunta di Palazzo d'Accursio, quindi, va nella direzione del governo sull'housing sociale nelle ex caserme. «In questo momento — dice anche l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli — abbiamo bisogno di percorsi di estrema innovazione e il recupero delle aree demaniali consentirebbe di far fronte all'emergenza abitativa. Stiamo cercando delle

collaborazioni per esperimenti abitativi anche provvisori per venire incontro alle fragilità».

Non si tirano indietro per ora i costruttori, anche se sugli immobili invenduti chiedono cautela: «A Bologna non ci sono molte case invendute, diversa invece la situazione in provincia», dice il presidente di Ance Luigi Amedeo Melegari. Che sul social housing aggiunge: «Le aree demaniali non sono tutte uguali e non hanno tutte lo stesso appeal. Si potrebbe valorizzare più velocemente l'ex Staveco e a quel punto si troverebbero le risorse per fare social housing nelle altre caserme».

Intanto, però, l'assessore Gabellini le ex caserme tenta di recuperarle, almeno in piccole parti e temporaneamente, per evitare che il degrado ne renda impossibile il recupero. «Per i Prati di Caprara, un'area difficilissima

da recuperare, soprattutto per il lavoro di bonifica, intanto il Demanio sta per formalizzare la concessione degli orti che diventeranno comunali. Per quelli metteremo in campo delle risorse per sistemarli almeno un minimo, mettere acqua e bagni e fare orticoltura in modo decente». Discorso diverso per la Sani, dove il Demanio ha da poco affidato a una società il servizio di sorveglianza delle strutture interne. «Mentre il Comune sta pensando a come prendere in carico gli altri spazi, per farci orti, un parco e una scuola. Stiamo discutendo con il Demanio i termini della concessione, per capire chi mette i soldi. Noi non li abbiamo».

**Daniela Corneo**  
daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



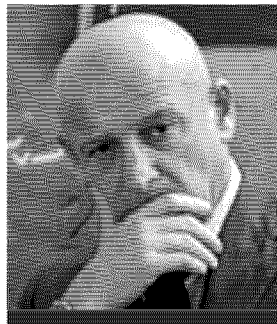
**Ex Staveco**

L'ex area militare di viale Panzacchi, una delle più appetibili dal punto di vista urbanistico, in base a un accordo tra il Comune e l'Ateneo, in futuro dovrebbe diventare il fiore all'occhiello dell'Alma Mater e ospitare alcune aule universitarie

**Hanno detto**

”

**Gabellini**  
È una proposta che ci aiuterebbe: l'emergenza abitativa è reale



”

**Melegari**  
I soldi per le case popolari dalla valorizzazione della ex SZtaveco



”

**Frascaroli**  
Servono percorsi innovativi anche per le aree demaniali